

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LVIII.1

Tacito

AGRIPPINA MINORE PARTE I.1



INDICE

Agrippina Claudii uxor

- *Annales* XII, 1 pag. 3
- *Annales* XII, 3 pag. 4
- *Annales* XII, 5 pag. 6
- *Annales* XII, 7 pag. 7
- *Annales* XII, 8 pag. 9
- *Annales* XII, 22 pag. 10
- *Annales* XII, 42 pag. 12

Agrippina Minore (*Iulia Agrippina Augusta*) (*Ara Ubiorum* 15 d.C. - *Lucrino* 59 d.C.)

Figlia di Germanico e di Agrippina maggiore, era sorella dell'imperatore Caligola. Nel 29 Tiberio la diede in moglie di Gneo Domizio Enobarbo, che non solo aveva 30 anni più di lei, ma che era stato prima spia di Seiano, poi di Tiberio contro Seiano. Nel 33, la morte della madre e dei fratelli Nerone e Druso fu per lei uno choc terribile; in memoria del fratello diede il nomignolo di Nerone all'unico figlio che aveva avuto da Gneo Domizio Enobarbo, il 13 o 14 dicembre del 37. Nell'autunno del 39 Caligola, dopo una fallimentare spedizione militare in Germania, alla quale aveva preteso che partecipassero anche le sorelle, condannò Agrippina minore e Giulia Livilla al confino, per tradimento, ma nel 41, alla sua morte, il nuovo imperatore Claudio, le fece richiamare e, poiché Agrippina era rimasta vedova nel 40, le fece sposare Gaio Sallustio Crispo Passieno che, quando nel 47 morì in modo sospetto, la lasciò unica erede. L'anno seguente, alla morte di Messalina, grazie all'appoggio di Pallante, di cui si diceva fosse l'amante, riuscì a prevalere su Elia Petina e Lollia Paolina e a diventare la moglie dell'imperatore. Poiché però sapeva di non poter aspirare direttamente al trono, il suo obiettivo fu porvi il figlio Nerone, che il 25 febbraio del 50 fece adottare dal marito, e a cui nel 53 fece sposare Ottavia, figlia di Claudio e Messalina. Alla morte di Claudio, i pretoriani proclamarono imperatore Nerone, che cominciò presto a fare il vuoto intorno alla madre, di cui non sopportava l'ingerenza negli affari di stato. Il ripudio di Ottavia da parte di Nerone e la sua relazione con Poppea Sabina, nel 58, fecero precipitare la situazione; l'imperatore le tolse tutti gli onori e i privilegi e la privò della scorta dei fedeli germani, per poi allontanarla dalla corte. Agrippina non si lasciò spaventare: rispose alle minacce con altre minacce e per questo Nerone, con il consenso più o meno esplicito di Seneca e Burro, decise di ucciderla. Tentò tre volte di avvelenarla, ma lei si era premunita con gli antidoti; progettò quindi un finto naufragio, ma quando la madre riuscì fortunatamente a salvarsi, Nerone, preso dal panico, spedì Aniceto, l'ideatore del piano, a portare a termine il matricidio nella villa sul lago Lucrino, dove Agrippina aveva trovato rifugio.

Annales XII, 1

1 *Caede Messalinae convulsa principis domus, orto apud libertos certamine, quis deligeret uxorem Claudio, caelibis vitae intoleranti et coniugum imperiis obnoxio.* **2** *Nec minore ambitu feminae exarserant: suam quaeque nobilitatem formam opes contendere ac digna tanto matrimonio ostentare.* **3** *Sed maxime ambigebatur inter Lolliam Paulinam M. Lollii consularis et Iuliam Agrippinam Germanico genitam: huic Pallas, illi Callistus fautores aderant; at Aelia Paetina e familia Tuberorum Narcisso fovebatur.* **4** *Ipse huc modo, modo illuc, ut quemque suadentium audierat, promptus, discordantis in consilium vocat ac promere sententiam et adicere rationes iubet.*

1 Con l'uccisione di Messalina fu sconvolto il palazzo imperiale, perché era nato tra i liberti uno scontro su chi scegliesse una moglie per Claudio, insofferente di una vita da celibe e soggetto alle imposizioni delle mogli. **2** E le donne si erano accalorate per un'ambizione non minore; ognuna confrontava la propria nobiltà, bellezza, ricchezze e ostentavano qualità degne di un matrimonio così importante. **3** Ma si contendeva in particolare tra Lollia Paolina, figlia dell'ex-console Marco Lollio e Giulia Agrippina, figlia di Germanico; di questa era sostenitore Pallante, di quella Callisto; ma Elia Petina, della famiglia dei Tuberoni, era appoggiata da Narcisso. **4** Egli stesso incline ora in un verso, ora in un altro, a seconda di chi fra i consiglieri avesse ascoltato, chiama in consiglio i contendenti ed ordina di esprimere il loro parere e di aggiungere le motivazioni.

1. Caede Messalinae: il racconto costituisce la parte finale del libro XI degli *Annales* (capp. 37-38). Cfr. la *Pars II* del presente studio in questa stessa collana - **convulsa:** sott. *est*; 'was upset'; cp. c. 65, 3; 4,40,4. Here it is explained by the division among the freedmen, who had hitherto held together' (Furneau) - **principis domus:** lo stesso che *domus Augusta*, il complesso della residenza imperiale, sul Palatino - **orto...** **certamine:** ablativo assoluto, con valore causale - **apud:** qui con il valore di *inter* - **libertos:** i più influenti tra i molti cui Claudio aveva delegato funzioni,

anche importanti, di comando: Pallante (*M. Antonius Pallas*), Callisto (*C. Iulius Claudius Callistus*) e Narcisso (*Tiberius Claudius Narcissus*) su cui cfr. *Ann.* 11,29,1-3 e la citata *Pars II*, pag. 14 - **quis deligeret**: prop. interrogativa indiretta. Si noti come il matrimonio sia trattato alla stregua di un affare di stato, ridotto però a beghe e intrighi di palazzo, in cui si scatenano le ambizioni e la brama di potere dei vari liberti - **uxorem Claudio**: sembra quasi il titolo di un qualche brutto film commerciale ('Una moglie per l'imperatore')... Eppure Claudio, al dire di Svetonio (*Claud.* 26), dopo l'esecuzione di Messalina, si era premurato di promettere ai pretoriani che *permansurum se in caelibatu, ac, nisi permansisset, non recusaturum confodi manibus ipsorum*. E invece anche le solenni promesse imperiali durano semplicemente *l'espace d'un matin...* - **intoleranti**: costruito con il genitivo; è correzione di *intonanti* del cod. Mediceo - **coniugum**: i travagliati rapporti di Claudio con le sue mogli si possono così riassumere: ripudiò, a 'matrimonio rato e non consumato', Emilia Lepida perché i suoi genitori erano caduti in disgrazia di Augusto, perdette per malattia Livia Medullina il giorno stesso delle nozze. Divorziò da Plauzia Urgulanilla per manifesta infedeltà e da Elia Petina per colpe non gravi, finendo infine per convolare a nozze con Valeria Messalina, nel 39, da cui ebbe Ottavia e Britannico e che lasciò giustiziare nel 48, dopo il matrimonio-scandalo con Gaio Silio - **obnoxio**: è lo stesso termine usato dal pantomimo Mnester per giustificarsi della sua relazione con Messalina e ottenere la clemenza di Claudio (cfr. *Ann.* 11,36,1).

2. Nec minore: rispetto al *certamen* dei liberti; esempio di litote - **ambitu**: il vocabolo, desunto dal linguaggio elettorale, sottolinea icasticamente la contesa apertasi tra le *grandes dames* per la scalata al potere - **quaeque**: da *quisque*, regolare data la presenza del possessivo - **nobilitatem... opes**: si osservi l'efficacia dell'asindeto, che spazia dalla condizione sociale a quella economica, non trascurando, ovviamente, trattandosi di Claudio, l'avvenenza fisica - **contendere**: come il seg. *ostentare* è un infinito storico-narrativo; questo il relativo commento di Furneaux: 'brings into comparison' (with those of others). This sense is found in *Ann.* 4,32,1; 13,3,3; also in Cic. &c. The Med. text *contenderet* . . . *ostentaret* might be retained with the insertion of *cum* (as by Weissenborn) or *quin* (as by Ritter)' - **digna**: riassuntivo delle qualità precedenti, costruito regolarmente con l'ablativo (*tanto matrimonio*) - **ostentare**: un frequentativo (da *ostendo*) che la dice lunga sui maneggi delle varie pretendenti; sembra quasi di assistere a una riedizione, storica questa volta, del mitico giudizio di Paride.

3. ambigebatur: il verbo è, certo non casualmente, connesso etimologicamente con il prec. *ambitu*; il passivo è impersonale - **Lolliam Paulinam**: ecco cosa ne dice il Furneaux: 'Pliny, who describes as an eye-witness (*N. H.* 9,35, 58,116) the extraordinary magnificence of her jewels, states that she was granddaughter of the well-known M. Lollius (on whom see *Ann.* 3,48,3; Suet. states that she had married C. Memmius, a consular in command of a military province, whose name is generally taken to be an error for that of P. Memmius Regulus (on whom see *Ann.* 5,11,1), and that she had been taken from him by Gaius, who soon dismissed her (Suet. *Cal.* 25; Dio 59,12,1)' - **M. Lollii consularis**: 'sc. *filiam*. Tacitus, who elsewhere uses analogous ellipses, appears here alone to use this particular one; of which, however, there are several instances in other authors (see Nipp. here) and in inscriptions. The younger Lollius, who may be the person addressed in Hor. *Ep.* 1,2 and 18, or his brother (see *Ep.* 1,18,63), is not known to have ever been consul; for which reason, added to that of the harshness of the ellipse, Ritt. inserts *neptem* after *consularis*, and Madvig thinks that *genitam* should govern both clauses and that *M. Lollii filio* had dropped out before *M. Lollii*' (Furneaux) - **Germanico genitam**: costruito allitterante; il nome del padre è espresso in dativo di agente - **fautores**: predicativo di *aderant*, regolarmente costruito con il dativo (*huic... illi*) - **Aelia Petina**: di lei dice Furneaux: 'whom he had already married (Suet. *Claud.* 26), and divorced after the birth of Antonia (cfr. *Ann.* 12, 2,1). Her father was a consular (Suet. *loc. cit.*) perhaps a son of the jurist Q. Aelius Tubero' - **Narcisso**: dativo di agente. Decisivo il suo ruolo nell'eliminazione di Messalina (cfr. *Ann.* 11,29-38) e la citata *Pars II*, pagg. 13-28 - **fovebatur**: un traslato malizioso: il potente liberto, insignito delle insegne questorie per l'*affair* Messalina (cfr. *Ann.* 11,38,5), 'tiene in caldo' la sua candidata, convinto di riuscire nuovamente a far breccia nell'animo, e nel cuore, influenzabile del *princeps*. Stando però a Cassio Dione (61,31,8) sembrerebbe che tutti e tre i liberti propendessero per Agrippina.

4. Ipse: Claudio, di cui vengono ribadite per l'ennesima volta, l'incertezza e la mancanza di decisione - **huc... illuc**: disposizione chiasmica dei termini; chiosa il Furneaux: 'repeated in similar position in Sall. *Iug.* 45,2. This arrangement of antithetical words (Chiasmus) is noted as not common in Tacitus: cp. *hostibus terror, fiducia militi* (*Ann.* 1,63,4); *'socors domi, bellis infaustus* (c. 10,2)' - **huc... illuc**: avverbi di moto a luogo - **suadentium**: participio sostantivato - **audierat**: forma sincopata (*audiverat*) - **discordantis**: i tre liberti - **sententiam**: l'opinione, che si traduce poi nel parere da dare all'imperatore - **rationes**: a supporto delle *sententia*. Sono riportate nel cap. 2.

Annales XII, 3

1 Praevaluere haec adiuta Agrippinae inlecebris: ad eum per speciem necessitudinis crebro ventitando pellicit patrum ut praelata ceteris et nondum uxor potentia uxoria iam uteretur. 2 Nam ubi sui matrimonii certa fuit, struere maiora nuptiasque Domitii, quem ex

1 Prevalsero queste ragioni, sorrette dalle lusinghe di Agrippina; recandosi da lui in modo assiduo con il pretesto del legame di parentela, adescò lo zio così che, preferita alle altre e non ancora moglie, si avvaleva ormai del potere di una moglie. **2** Quando infatti fu

Cn. Ahenobarbo genuerat, et Octaviae Caesaris filiae moliri; quod sine scelere perpetrari non poterat, quia L. Silano desponderat Octaviam Caesar iuvenemque et alia clarum insigni triumphalium et gladiatorii muneris magnificentia protulerat ad studia vulgi. 3 Sed nihil arduum videbatur in animo principis, cui non iudicium, non odium erat nisi indita et iussa.

certa del suo matrimonio, tramava progetti più ambiziosi e progettava le nozze di Domizio, che aveva generato da Cneo Enobarbo, e di Ottavia, figlia dell'imperatore; cosa che non poteva condurre a termine senza un crimine, poiché l'imperatore aveva promesso Ottavia a Lucio Silano e aveva raccomandato al favore popolare il giovane, conosciuto per altri meriti, con le insegne trionfali e il fasto di uno spettacolo gladiatorio. **3** Ma nulla appariva difficile nell'animo di un principe, che non aveva decisioni né odi se non quelli suggeriti e imposti.

1. haec: sono le ragioni di Pallante, elencate nel cap. precedente, che Tacito (12,2,3) così riassume: *quod Germanici nepotem secum traheret, dignum prorsus imperatoria fortuna: stirpem nobilem et familiae Iuliae Claudiaequae posteros coniungeret, ne femina expertae fecunditatis, integra iuventa, claritudinem Caesarum aliam in domum ferret.* Accortamente il liberto fa balenare al sempre sospettoso Claudio la possibilità di una nuova discendenza, fonte presso che certa di pericoli per la stabilità dinastica - **Agrippinae inlecebris:** espressione identica in Svetonio (*Claud.* 26) che aggiunge: *per ius osculi et blandimentiarum occasiones pellectus in amorem*, precisando così la natura delle *inlecebrae* - **ad eum:** ricorda in proposito Furneaux che 'the ed. princeps (*Spirensis*) has *quae* before these words, a reading followed by Lips, and several subsequent edd. - **per speciem necessitudinis:** esprime l'artificiosità del sentimento ostentato e la fredda natura calcolatrice della donna - **crebro:** 'per battere il ferro, mentr'era caldo'; così, manzonianamente, si può cogliere il cinismo della donna, più che mai determinata a cogliere, ora, un premio che prima 'era follia sperar' - **ventitando:** gerundio strumentale; anche il frequentativo serve a delineare l'insistenza ossessiva di Agrippina (cfr. Catull. 8,4) - **pellicit:** nel verbo l'idea della seduzione, che cela comunque un inganno: cfr. Lucr. 5,1004 ss. *nec poterat quemquam placidi pellacia ponti / subdola pellicere in fraudem ridentibus undis* - **patrum:** lo zio paterno; Claudio era infatti fratello minore di Germanico, padre di Agrippina - **ut:** regge il seg. *poteretur*, con sfumatura consecutiva - **ceteris:** le 'pretendenti' Lollia Paolina ed Elia Petina (cfr. *supra* 1,3) - **potentia uxoria:** ablativo retto dal predicato; si osservi la paronomasia *uxor... uxoria*. Espressione topica per alludere alla soggezione dell'imperatore, che pure Svetonio definisce *uxoribus addictus* (*Claud.* 29); si noti l'ironia tacitiana in quel *iam* che sancisce il raggiunto predominio di Agrippina.

2. ubi: qui ha valore temporale - **struere:** come il seg. *moliri* è un infinito storico-narrativo - **maiora nuptiasque:** i vocaboli, con i loro predicati, costituiscono un chiasmo - **Domitii:** è ovviamente Lucio Domizio Enobarbo, meglio conosciuto come Nerone. Tacito, nel descrivere i *ludi saeculares*, celebrati nell'aprile del 47 d.C. alla presenza di Claudio, si sofferma sul *ludicrum Troiae*, le cui modalità sono ben conosciute dal resoconto virgiliano (*Aen.* 5,553-603), afferma che nelle due squadre di cavalieri comparivano *Britannicus imperatore genitus et L. Domitius adoptione mox in imperium et cognomentum Neronis adscitus, favor plebis acrior in Domitium loco praesagii acceptus est* (*Ann.* 11,11,5) - **quem... genuerat:** il matrimonio era stato celebrato, per volontà di Tiberio, nel 29 e il futuro imperatore era nato ad Anzio il 15 dicembre del 37. Narra Svetonio (*Nero* 6) che agli amici, venuti a congratularsi per la nascita del primogenito, il padre rispose che *quicquam ex se et Agrippina nisi detestabile et malo publico nasci potuisse* - **Octaviae:** Claudia Ottavia, la virtuosa figlia di Claudio e Messalina, sorella di Britannico, che Tacito (*Ann.* 13,12,2) definisce *nobilis quidem et probitatis spectatae* - **quod:** pronome relativo, esplicativo del prec. *nuptias ... moliri* - **sine scelere:** anticipa l'agire spregiudicato di Agrippina, tesa ad assicurare il trono al figlio - **L. Silano:** scrive di lui il Furneaux: 'one of the great-great-grandsons of Augustus. A Greek inscription quoted by Nipperdey (*C.I.Att.* III,1,612) gives him the surname *Torquatus*, and records that he was *flamen Iulianus, sodalis Augustalis* and had filled the offices of *praef. urb. ob ferias Latinas* (see *Ann.* 4,36,1), *triumvir monetalis*, and *quaestor Caesaris* (see *Ann.* 16,27,2). His name occurs among the Arvales perhaps as early as A.D. 43 (*C.I.L.* VI,1,2032). Dio adds (60,5,8) that privilege was obtained for him to fill magistracies five years before the legal age, and afterwards states (60,31,7) that he became praetor πολύ πρό τοῦ καθήκοντος χρόνου. It is thus clear that he was not more than twenty-five years old, perhaps even less, at the time of his disgrace and death' - **desponderat Octaviam:** circa tale procedura osserva sempre il Furneaux: 'this betrothal appears to have been at least arranged in the first year of his rule (Dio 60,5,7), when Octavia was a mere infant. Augustus had allowed girls to be formally betrothed at ten years, and married at twelve years old (Dio 54,16,7), and frequent cases are recorded at even earlier ages' - **alia clarum:** espressione equivalente al greco τα; τ'α{lla lamprovn. Il riferimento è alla discendenza da Augusto - **insigni:** si osservi l'uso abbastanza insolito del singolare - **triumphalium:** 'the probable occasion of his receiving this distinction would be that of the British triumph of Claudius in A.D. 44, at which date he would probably have been nineteen or twenty years old, and had filled no magistracy: this would be a great departure from ancient, which Suet. (*Claud.* 24) and Dio (60,31,7) exaggerate by

saying that he received the honour in boyhood, i. e. before assuming the *toga virilis*' (Furneaux) - **gladiatorii muneris**: 'it appears from Dio (*loc. cit.*) that this show was given by him in his office as praetor, at the cost of Claudius' (Furneaux).

3. nihil... principis: 'no change seemed hard to bring about in the inclination of a prince. For the expression *in animo* cp. *Ann.* 4,12,6; 14,51,6; 15,50,4; also the use of *animus* for 'inclination' in *Ann.* 4,71,1; 5,7,1' (Furneaux) - **iudicium**: qui nel significato di 'opinione favorevole' nei confronti di qualcuno o qualcosa - **erat**: 'Nipperdey notes that the verb is referred to each subject separately, *indita* and *iussa* to both together' (Furneaux).

Annales XII, 5

1 *C. Pompeio Q. Veranio consulibus pactum inter Claudium et Agrippinam matrimonium iam fama, iam amore illicito firmabatur; necdum celebrare sollemnia nuptiarum audebant, nullo exemplo deductae in domum patruī fratris filiae: 2 quin et incestum ac, si sperneretur, ne in malum publicum erumperet metuebatur. Nec ante omissa cunctatio quam Vitellius suis artibus id perpetrandum sumpsit. 3 Percontatusque Caesarem an iussis populi, an auctoritati senatus cederet, ubi ille unum se civium et consensui imparem respondit, operiri intra palatium iubet. 4 Ipse curiam ingreditur summamque rem publicam agi obtestans veniam dicendi ante alios exposcit orditurque: gravissimos principis labores, quis orbem terrae capessat, egere adminiculis ut domestica cura vacuus in commune consulat. 5 Quod porro honestius censoriae mentis levamentum quam adsumere coniugem, prosperis dubiisque sociam, cui cogitationes intimas, cui parvos liberos tradat, non luxui aut voluptatibus adsuefactus, sed qui prima ab iuventa legibus obtemperavisset.*

1 Sotto il consolato di Caio Pompeo e Quinto Veranio, il matrimonio stabilito tra Claudio ed Agrippina veniva ormai confermato dalle dicerie e dall'amore illecito; ma non osavano celebrare ancora la solennità del rito nuziale, poiché non c'era esempio alcuno di una figlia del fratello condotta in sposa nella casa dello zio paterno; **2** che anzi si temeva l'incesto e, qualora lo si sottovalutasse, che si tramutasse in un male per lo stato. E l'esitazione non fu abbandonata prima che Vitellio, con i suoi maneggi, si facesse carico di doverlo condurre a buon termine. **3** E dopo aver chiesto all'imperatore se si sottometteva agli ordini del popolo e all'autorità del senato, quando quello rispose di essere solo uno dei cittadini e sottoposto al generale consenso, lo invita ad aspettarlo dentro il palazzo. **4** Egli entra nella curia e affermando solennemente che si trattava di una questione di stato importantissima chiede il permesso di parlare prima degli altri ed esordisce (dicendo) che erano assai onerose le responsabilità dell'imperatore, con cui si assumeva il governo del mondo, aveva bisogno di un sostegno perché, libero da preoccupazioni domestiche, provvedesse al bene comune. **5** E quale sollievo, per quell'animo da censore, più onorevole del prendere una moglie, compagna nelle situazioni felici e incerte, cui affidare i pensieri intimi, i figli piccoli, lui non avvezzo allo sfarzo o ai piaceri, ma che sin dalla prima gioventù era stato ligio alle leggi.

1. C. Pompeio... consulibus: sono i consoli del 49 d.C. Chiosa al riguardo il Furneaux: 'the former may have been grandson of the consul of A.D. 14 (*Ann.* 1,7,3), and has the cognomen *Longus* in Frontinus (*Aq.* 102); but that of *Gallus* in *C.I.L.* II,438 and other authorities (see Nipperdey), which also give the praenomen as here: so that of *Aulus* in the *Fast. Ant.* (*C.I.L.* I,1, p. 247) seems an error; on Veranius see *Ann.* 14,29,1; *Agr.* 14,3. Lehmann suggests that he may be the same who was *trib. pleb.* at the death of Gaius (see *Jos. Ant.* 19,3,4); others have less probably identified him with the legatus and friend of Germanicus (*Ann.* 2,56, 4, &c.), who may have been his father' - **pactum... matrimonium**: come si evince dal finale del cap. 3 - **iam**: si osservi l'anafora, che intende suggellare una verità non più sconfessabile - **fama**: ablativo di causa efficiente. Tacito si era già premurato (*Ann.* 11,27,1) di ricordare che molto difficilmente qualcosa restava celato a Roma, *civitate omnium gnara et nihil reticente* - **amore illicito**: le ragioni

sono addotte subito dopo - **firmabatur**: commento di Furneaux: ‘unless this word is taken in different senses with *fama* and *amore inlicito*, we must suppose with Nipperdey that the marriage was ‘cemented’ by popular report, in the sense of being so talked of as to be difficult to draw back from’ - **sollemnia nuptiarum**: espressione identica, certamente intenzionale, è usata ad indicare il matrimonio-scandalo tra Messalina e Gaio Silio (*Ann.* 11,26,7) - **nullo exemplo**: forma di ablativo assoluto, con valore causale - **deductae... filiae**: il verbo è un tecnicismo del diritto matrimoniale; il giurista Gaio (1,62) recita in merito: *fratris filiam uxorem ducere licet: idque primum in usum venit, cum divus Claudius Agrippinam, fratris sui filiam, uxorem duxisset; sororis vero filiam uxorem ducere non licet*. Come si vede, si diede vita a un caso che venne codificato.

2. quin: da collegare a *metuebatur* - **incestum**: il diritto romano individuava due tipi di incesto: *iure gentium* e *iure civili*; il primo era quello contrario alle leggi di natura, intuibili da chiunque, come, per esempio, l’unione tra ascendenti e discendenti; il secondo, invece, era quello che violava gli impedimenti posti dalla legge, per esempio l’unione tra collaterali ed affini, impedimenti noti solo a chi conosceva il diritto. In epoca imperiale, il concetto di incesto fu ristretto a quello attuale, cioè limitato alle unioni sessuali tra prossimi congiunti, e la pena, stante la *natura gravius* del *crimen incesti*, a cui poteva essere assoggettato sia l’uomo che la donna, graduata da quella capitale alla confisca dei beni, alla deportazione (e quindi l’*interdictio aquae et ignis*), alla perdita dello *status libertatis* alla fustigazione, a seconda della categoria sociale di appartenenza del reo. Da tutto questo, dopo l’unione di Claudio e Agrippina, venne esclusa l’unione tra zio e nipote. Circa il testo tacitano osserva il Furneaux: ‘generally taken with *esse* supplied, or possibly with the idea of some verb of kindred meaning supplied from *metuebatur*. *Spernere incestum* appears here to be a pregnant expression for *spernere incesti metum*. For *metuebatur* Ritt. reads *metuebant*, which he calls wrongly the Med. text.’ -

ac... metuebatur: consueto esempio di *variatio* tacitiana con una proposizione coordinata a un sostantivo - **malum publicum**: ‘disaster to the state’, as a divine judgment’ (Furneaux); si temeva cioè una calamità naturale, dato il carattere trasgressivo dell’unione - **omissa**: sott. *est* - **Vitellius**: si tratta di Lucio Vitellio, padre del futuro imperatore, nel tormentato biennio 68-69 che seguì alla scomparsa di Nerone. Stretto collaboratore di Claudio e Messalina, che aiutò a sbarazzarsi di Valerio Asiatico (cfr. *Ann.* 11,1-3 e la citata *Pars II* pagg. 3-8) agevola ora, ricorrendo a maneggi e intrighi abituali (*suis artibus*), le nuove nozze dell’imperatore con la nipote - **id**: ‘to be referred back, as Nipperdey points out, to *celebrare sollemnia*’ (Furneaux).

3. an: ripetuto in anafora, introduce l’interrogativa indiretta - **iussis... auctoritati**: osserva al riguardo il Furneaux che ‘Nipperdey shows that these terms are used with archaic precision, in accordance with the old formula *populus iubet*, and the terms *auctoritas* (or *consultum*) *senatus*’ - **ubi**: qui è congiunzione temporale - **unum**: regge il genitivo *civium* - **se**: sott. *esse* - **consensui imparem**: ‘unable to resist un.inimicity’ (Furneaux) - **iubet**: il significato sarà da attenuare in ‘invita, esorta’ a meno che si tratti di ironia tacitiana...

4. curiam: il luogo consueto di riunione del senato; si tratta della *Curia Iulia*, inaugurata da Augusto il 28 agosto del 29 a.C. - **summamque rem publicam**: ‘the highest interests of the state were affected by the question’ è il commento del Furneaux - **obtestans**: ‘*Obtestari* is so used with acc. and inf. in *Ann.* 14,7,2; the full expression with this construction would be *obtestari deos*, as in Suet. *Cal.* 15’ (Furneaux) - **ante alios**: violando così la prassi normale seguita nelle sedute - **orditur**: regge le infinitive seguenti, proprie dell’*oratio obliqua* - **gravissimos**: sott. *esse* - **quis**: arcaico per *quibus* - **egere**: regolarmente costruito con l’ablativo di privazione (*adminiculis*) - **domestica cura**: ablativo retto da *vacuus*, è un singolare collettivo - **in commune**: neutro sostantivato, come il greco τὸ κοινόν.

5. Quod: attributo di *levamentum*, aggettivo interrogativo - **honestius**: comparativo, regge *quam adsumere coniugem* - **ensoriae mentis**: genitivo di qualità; spiega Furneaux: ‘a mind worthy of being that of a censor’ (as we speak of a judicial mind): Walther aptly compares *audiebat senatus gravitate censoria* (Plin. *Ep.* 3,23, 6). *Levamentum* is so used of the relaxation of a wife’s society in *Ann.* 3,34, 4’ - **prosperis dubiisque**: sott. *rebus*, ‘probably best taken as abbreviated abl. abs.’ (Furneaux) - **cui**: ripetuto in anafora, a dar enfasi al concetto. Sembra di vederlo, il ‘buon’ Vitellio perorare una causa così vitale per la sicurezza dell’impero... - **cogitationes... liberos**: collocazione chiasmica dei vocaboli - **parvos**: Britannico era nato nel febbraio del 41 e Ottavia circa due anni prima - **luxui**: spiega ancora Furneaux: ‘wantonness’; cp. *Ann.* 1,16,3. The term may perhaps be qualified here by *qui... legibus obtemperavisset*; but it is needless to attempt to reconcile such language with facts’ - **voluptatibus**: questa è smaccata adulazione nei confronti di Claudio, stante il perentorio giudizio di Svetonio nei suoi confronti, sia per i piaceri della gola (*Claud.* 33: *cibi vinique quocumque tempore et loco appetentissimus... nec umquam triclinio discessit nisi distentus ac madens*) che del sesso (*ibid.*, *libidinis in feminas profusissimae*) - **qui... obtemperavisset**: relativa ‘impropria’, con valore consecutivo.

Annales XII, 7

1 *Haud defuere qui certatim, si cunctaretur Caesar, vi acturos testificantes erumperent curia. 2 Conglobatur promisca multitudo populumque Romanum eadem orare clamitat. 3 Nec Claudius ultra expectato obvius apud*

1 Non mancarono quelli che, a gara, uscirono di corsa dalla curia, assicurando che, se l’imperatore esitava, avrebbero agito con la forza. **2** Si raduna una folla di vario genere e grida che il popolo romano invoca la stessa cosa.

forum praebet se gratantibus, senatumque ingressus decretum postulat quo iustae inter patruos fratrumque filias nuptiae etiam in posterum statuerentur. 4 Nec tamen repertus est nisi unus talis matrimonii cupitor, Alledius Severus eques Romanus, quem plerique Agrippinae gratia impulsum ferebant. 5 Versa ex eo civitas et cuncta feminae oboediebant, non per lasciviam, ut Messalina, rebus Romanis inludenti. 6 Adductum et quasi virile servitium: palam severitas ac saepius superbia; nihil domi impudicum, nisi dominationi expediret. 7 Cupido auri immensa obtentum habebat, quasi subsidium regno pararetur.

3 E Claudio, senza aspettare oltre, fattosi incontro nel foro, si presenta a chi si congratulava ed entrato in senato chiede un decreto con cui anche in futuro si ritenessero legittime le nozze tra gli zii e le figlie dei fratelli. **4** E tuttavia non si trovò che un unico aspirante a tali nozze, un cavaliere romano, Alledio Severo, che i più dicevano indotto per compiacere Agrippina. **5** Da allora lo stato fu sovvertito e tutto obbediva a una donna, che non si prendeva gioco della politica di Roma per disolutezza, come Messalina. **6** Era un servaggio imposto e per così dire virile; in pubblico austerità e più sovente arroganza; nulla di vergognoso in privato, a meno che non fosse utile al potere. **7** La smodata brama di oro aveva una scusante, quasi fosse predisposta come sostegno del potere assoluto.

1. defuere: forma raccorciata di perfetto (= *defuerunt*). Nel capitolo prec. Tacito aveva sottolineato la *multa patrum adesentatio* alle parole di Vitellio, per cui *maritandum principem cuncti suaderent*. Ora l'assenso si trasforma in una gara di servilismo generalizzato (*certatim*) - **qui... erumperent:** proposizione relativa, con valore consecutivo - **si... cunctaretur:** protasi del periodo di 2° tipo con apodosi all'infinito futuro (*acturos*, sott. *esse*) - **vi:** ablativo strumentale; può sembrare una esagerazione, ma Svetonio ci racconta (*Claud.* 15) di atti irriguardosi nei suoi confronti, al limite della violenza fisica - **erumperent:** nel verbo l'immagine di una sollecitudine che l'adulazione fa sconfinare nell'esagerazione. Qualcosa di analogo accadde il 30 marzo 1938, in occasione dell'istituzione del grado di Primo Maresciallo dell'Impero, di cui furono contestualmente insigniti Mussolini e Vittorio Emanuele III - **curia:** ablativo di moto da luogo. Per il vocabolo cfr. il cap. prec.

2. Conglobatur: passivo mediale; spiega Furneaux: 'in using this verb of the crowding together of soldiers or other masses of men' - **populum Romanum:** soggetto dell'infinitiva - **eadem:** neutro plurale, oggetto di *orare* - **clamitat:** un frequentativo quanto mai appropriato, buono per tali occasioni, in ogni epoca.

3. ultra: qui è avverbio - **expectato:** forma di ablativo assoluto costituito dal solo participio - **obvius:** per incontrare quanti erano usciti a precipizio dalla curia - **gratantibus:** participio sostantivato - **decretum:** osserva Furneaux: 'such decrees were now the usual form of legislative enactments' - **quo:** ablativo strumentale - **iustae... nuptiae:** l'anomalia giuridica viene così sanata. Si può, dantescamente, osservare che anche Claudio, come Semiramide, 'libito fé licito in sua legge, per tórre il biasmo in che era condotta' (*Inf.* 5,56-7); questo provvedimento, chiaramente *ad personam* (come si vede *nihil sub sole novi...*), fu abrogato nel IV sec. e precisamente nel 342 da Costanzo, che avrebbe sancito la pena di morte per chi *filiam fratris sororisve faciendam crediderit uxorem*, considerando quindi di nuovo reato il matrimonio tra zio paterno e nipote, come lo era prima del 49 - **inter... filias:** spiega così Furneaux: 'Dio states (68,2,4) that Nerva abolished this decree (ἐνομοθέτησε... μηδὲ ἀδελφίδην γαμεῖν); but Gaius (1 § 62) speaks of it as still in force; adding however (what the words here show) that the permission did not extend to the parallel case (*sororis vero filiam uxorem ducere non licet*). It appears really to have been abolished by Constantine and Constans' - **statueretur:** retta da *quo*, è una relativa 'impropria' con valore consecutivo.

4. cupitor: 'only here and in *Ann.* 15,42,4, and once in Apuleius' (Furneaux) - **Alledius Severus:** lunga nota esplicativa sul personaggio offerta da Furneaux: 'this is no doubt the *primipilaris* mentioned by Suet. (*Claud.* 26), at whose marriage Claudius and Agrippina were present. Suet. adds that the example was followed also by a freedman. See also what is stated of Domitian (Suet. *Dom.* 22). For the name Med. has here *talledius*, which many read with Lips, as *T. Alledius*; but Ritter shows that it is the universal practice of Tacitus (except in such a case as *Agr.* 4,1, and in some six questioned readings) to use two names only; and his reading (as above) has been followed generally by subsequent editors' - **gratia:** 'apparently in pregnant sense for *gratiae ferendae causa*' (Furneaux) - **impulsum:** sott. *esse*.

5. Versa... civitas: osservazione critica, dettata dalla tradizionale misoginia della classe dirigente romana - **ex eo:** un termine *post quem*, a indicare l'inizio di un irreversibile processo di decadenza, culminato con l'ascesa al trono di Nerone - **cuncta:** 'in contrast to the more limited interference of Messalina' (Furneaux); l'uso del neutro intende ribadire il carattere totalizzante dello sconvolgimento operato da Agrippina - **feminae:** spregiativo - **per lasciviam:** variante dell'ablativo strumentale - **rebus... inludenti:** 'making state affairs the pastime of her wantonness'; viewing public men only as possible instruments of her lusts, and exerting her influence to advance or destroy them out of mere caprice' (Furneaux). Se la sfrenatezza morale di Messalina poteva costituire, se non una giustificazione, almeno una

scusante, la fredda determinazione di Agrippina, dettata da ambizione e spregiudicatezza, si attira la condanna di Tacito.

6. quasi virile: aggettivo non certo casuale, visto il prec. *feminae*; puntigliosa annotazione di Furneaux: 'the reins of servitude were drawn tighter, as if by a masculine hand'. Cp. *adductius imperitare, regnare* (*Hist.* 3,7,2; *Germ.* 44,1), and the metaphor *adducere* (in contrast with 'remittere') *habenas amicitiae* in Cic. *De am.* 13,45. When used of demeanour, as in 14,4,8 (cp. *adductus vultus* Suet. *Tib.* 68, &c.), the metaphor is different' - **severitas... superbia:** costruito allitterante, accanto alla *variatio* nel grado degli avverbi - **domi:** esempio di locativo - **impudicum:** in voluto contrasto con il comportamento di Messalina - **nisi... expediret:** 'she was believed to have purchased the political support of Pallas by adultery' (Furneaux). In fin dei conti c'è sempre una 'Parigi che val bene una messa'...

7. Cupido...immensa: l'avidità completa il quadro di *muliebris impatientia*, che accomuna Agrippina alla madre, la cui morte Tacito (*Ann.* 6,25) così aveva commentato: *Agrippina aequi impatiens, dominandi avida, virilibus curis feminarum vitia exuerat* - **obtentum habebat:** 'had the apparent excuse (cp. 1,10,1, &c.) of collecting resources for despotism'; i. e. it was not set down to mere avarice' (Furneaux) - **subsidium:** predicativo - **regno:** esempio di *dativus commodi*.

Annales XII, 8

1 *Die nuptiarum Silanus mortem sibi conscivit, sive eo usque spem vitae produxerat, seu delecto die augendam ad invidiam. 2* *Calvina soror eius Italia pulsa est. Addidit Claudius sacra ex legibus Tulli regis piaculaque apud lucum Dianae per pontifices danda, inridentibus cunctis quod poenae procurationesque incesti id temporis exquirerentur. 3* *At Agrippina ne malis tantum facinoribus notesceret veniam exilii pro Annaeo Seneca, simul praeturam impetrat, laetum in publicum rata ob claritudinem studiorum eius, utque Domitii pueritia tali magistro adolesceret et consiliis eiusdem ad spem dominationis uterentur, quia Seneca fidus in Agrippinam memoria beneficii et infensus Claudio dolore iniuriae credebatur.*

1 Nel giorno delle nozze Silano si diede la morte, sia che avesse sino ad allora prolungato la speranza di vivere, sia avesse scelto il giorno per accrescere l'odiosità. **2** Sua sorella Calvina fu espulsa dall'Italia. Claudio dispose riti sacri sulla base delle leggi del re Tullo e che tramite i pontefici si eseguissero cerimonie espiatorie presso il bosco di Diana, mentre tutti se ne facevano beffe perché nello stesso tempo si cercavano pene ed espiazioni per un incesto. **3** Ma Agrippina, per non essere nota per cattive azioni soltanto, ottiene la revoca dell'esilio a favore di Anneo Seneca e al tempo stesso la pretura, giudicando che fosse cosa gradita a tutti per la notorietà dei suoi studi, e che la fanciullezza di Domizio crescesse con un tale maestro e si servissero dei suoi consigli nella speranza del potere, poiché si riteneva Seneca fedele ad Agrippina in ricordo del beneficio e ostile a Claudio per il dolore dell'offesa.

1. Die nuptiarum: secondo Svetonio (*Claud.* 29) si era *initio anni*; la vedovanza di Claudio era quindi durata solo pochi mesi, nonostante la sua ferma decisione di non risposarsi; Messalina era stata infatti uccisa nell'autunno del 48. Cfr. *supra* 1,1 e note relative - **Silanus:** cfr. *supra* 3,3 e note relative. Lucio Giunio Silano, terzogenito di Silano Torquato e pronipote di Augusto, pagava così, con la propria vita, la promessa di Claudio di dargli in sposa Ottavia. Un tale matrimonio avrebbe infatti irrimediabilmente compromesso le aspettative di ascesa di Domizio Enobarbo, il futuro Nerone (cui invece l'unione con Ottavia, fortemente voluta da Agrippina, avrebbe in seguito aperto la strada alla successione). Si consideri inoltre che Tacito (*Ann.* 13,1,1) definisce i Silani 'fra i posteri dei Cesari', stante la discendenza di Emilia Lepida, figlia di Giulia minore e di Paullo, dal divo Augusto: particolarmente concrete risultavano quindi le aspettative successorie di L. Silano al principato di Claudio, e fondati dovevano essere i sospetti di Agrippina - **mortem... conscivit:** Svetonio (*loc. cit.*) scrive che *Silanus abdicare se praetura ante IV Kal. Ian.* [29 dicembre] *morique initio anno coactus, die ipso Claudii et Agrippinae nuptiarum*, cosa che appare confermata anche da Dione Cassio (60,31,7); sul tutto cfr. pure Tac. *Ann.* 12,4,4 - **sive:** regolarmente costruito con l'indicativo (*produxerat*) - **eo usque:** esempio di anastrofe - **vitae:** lo stesso che *vivendi* - **delecto die:** consueto esempio di *variatio tacitiana* - **augendam ... invidiam:** proposizione finale.

2. Calvina: si tratta di Giunia Calvina, che Tacito (*Ann.* 12,4,1) definisce *sane decora et procax* e Seneca (*Lud.* 8,2) considera *festivissimam omnium puellarum*. Vitellio, di cui pure *nurus fuerat*, non aveva esitato a montare l'accusa di adulterio, aggravata dall'incesto, *quo gratiam Agrippinae pararet*. Ritournerà una decina di anni dopo (cfr. *Ann.* 14,12,5); aggiunge in merito il Furneaux: 'was still living in the time of Vespasian (Suet. *Vesp.* 23); unless the Iunia Calvina there spoken of was, as Borghesi thinks, her niece' - **Italia:** ablativo di allontanamento - **pulsa est:** secondo quanto previsto dalla *lex Iulia de adulteriis*, promulgata da Augusto nel 18 a.C., che disponeva la *relegatio in insulam* - **ex... regis:** il re è Tullo Ostilio; il riferimento è a quanto esposto da Livio (1,26,13) circa le cerimonie riparatorie imposte a Orazio Coclite dopo l'uccisione della sorella. Si ricordi che Claudio deteneva la carica di *pontifex maximus*, abituale per tutti gli imperatori dopo l'assunzione fattane da Augusto il 6 marzo del 12 a.C., alla scomparsa dell'ex-triumviro Marco Emilio Lepido - **lucum Dianae:** nei pressi di Nemi. Il *lucus Nemorensis* continuò ad essere frequentato per secoli non solo e non soltanto dalle donne latine in cerca d'un figlio, ma fu oggetto di cure pubbliche da parte di membri illustri dello stato romano e di non pochi imperatori, nel rispetto di funzioni venerande, che non si potevano né si volevano obliterare. Claudio, pontefice massimo, antiquario ed etruscologo, poiché aveva bisogno di sottolineare con forza la gravità del delitto commesso dai due fratelli Giunii, pretese che i riti espiatori si svolgessero nel bosco che i Latini, cioè i Romani più antichi e più puri, avevano eretto a sacrario della salvezza dalle impurità. Quel santuario garantiva la fecondità e il perpetuo rinnovarsi delle generazioni, ma l'incesto, vero o presunto, dei due fratelli poneva in serio pericolo la fertilità del suo stesso matrimonio, oltre a quella dell'intera comunità. Bisognava che nel giorno stesso, nel quale l'imperatore impalmava sua nipote, che era stata scelta anche perché *datum ab ea fecunditatis experimentum* (Tac. *Ann.* 12,6,1), nulla turbasse la speranza di prole futura che egli stesso, e con lui tutto il popolo romano, riponevano nella grande dea della natura incontaminata - **danda:** sott. *esse* - **inridentibus cunctis:** ablativo assoluto, con valore avversativo - **procuraciones:** riti di espiazione (cfr. Cic. *De div.* 1,45,101) - **incesti:** l'uso del vocabolo non è certo casuale, perché al non provato incesto tra i due fratelli si contrappone quello reale tra zio e nipote, malamente sanato con una legge *ad personam* - **id temporis:** circa l'espressione osserva il Furneaux: 'at the moment when Claudius was marrying his niece. Tacitus follows Livy (1,50,8, &c.) and Cic. (*Mil.* 10,28, &c.) in using the phrase *id temporis*, but only in the later books of the Annals'.

3. malis... facinoribus: ablativo di causa; si ricordi il valore di *vox media* del vocabolo - **tantum:** avverbio - **veniam:** la revoca del provvedimento disposto da Claudio nel 41, con l'accusa di adulterio con Giulia Livilla, sorella di Caligola. Il filosofo scontava l'esilio in Corsica - **in publicum:** l'espressione ricalca *in rem publicam* (*Ann.* 11,25,4) e sostanzialmente corrisponde a un dativo - **claritudinem studiorum:** tra le opere databili con una certa sicurezza prima del ritorno dall'esilio ci sono le tre *consolationes* (*Ad Marciam, Ad Helviam matrem, Ad Polybium*), ma Seneca si era già fatto conoscere e apprezzare in ambito oratorio, suscitando tra l'altro l'irritazione dello stesso Caligola che, sprezzantemente, definì il suo stile *harena sine calce* (Suet. *Cal.* 53,2) - **Domitii pueritia:** uso dell'astratto in luogo del concreto; nato nel dicembre del 37, il futuro Nerone aveva allora poco più di undici anni - **consilii:** ablativo strumentale, retto da *uterentur* - **uterentur:** il passaggio al plurale è così giustificato da Furneaux: 'the plural refers to Agrippina and her party, who are also the subject implied in *credebatur, placitum* and *inducunt*. Some edd. follow inferior MSS. in reading *uteretur*' - **memoria:** ablativo di causa, come il seg. *dolore* - **iniuriae:** nota sempre Furneaux: 'the word implies that the charge on which he was banished was unfounded; though his enemy Suillius assumes its justice: (*Ann.* 13,42,3)' - **credebatur:** costruito personalmente.

Annales XII, 22

1 *Isdem consulibus atrox odii Agrippina ac Lolliae infensa, quod secum de matrimonio principis certavisset, molitur crimina et accusatorem qui obiceret Chaldaeos, magos interrogatumque Apollinis Clarii simulacrum super nuptiis imperatoris. 2* *Exim Claudius inaudita rea multa de claritudine eius apud senatum praefatus, sorore L. Volusii genitam, maiorem ei patrum Cottam Messalinum esse, Memmio quondam Regulo nuptam (nam de G. Caesaris nuptiis consulto reticebat), addidit perniciose in rem publicam consilia et materiem sceleri detrahendam: proin publicatis bonis cederet Italia. 3* *Ita quinquages sestertium ex opibus immensis exuli relictum. Et Calpurnia inlustris femina pervertitur,*

1 Sotto i medesimi consoli, Agrippina furente d'odio e adirata con Lollia, perché aveva rivaleggiato con lei nel matrimonio con l'imperatore, prepara imputazioni e un accusatore che le rinfacciasse gli astrologi caldei, i maghi e che era stato interrogato l'oracolo di Apollo Clario in merito alle nozze dell'imperatore. **2** Quindi Claudio, senza aver ascoltato l'imputata, dopo aver premesso in senato molte cose circa la sua nobile condizione, nata da una sorella di Lucio Volusio, Cotta Messalino era il fratello del suo bisnonno, sposata un tempo a Memmio Regolo (taceva infatti di proposito riguardo alle nozze con Caio Cesare), aggiunse i propositi sovversivi contro lo stato e la necessità di togliere incentivi al crimine;

quia formam eius laudaverat princeps, nulla libidine, sed fortuito sermone, unde ira Agrippinae citra ultima stetit. 4 In Lolliam mittitur tribunus, a quo ad mortem adigeretur. Damnatus et lege repetundarum Cadius Rufus accusantibus Bithynis.

venisse quindi bandita dall'Italia, dopo la messa all'asta dei suoi beni. **3** Così delle immense ricchezze furono lasciati all'esule cinque milioni di sesterzi. Viene rovinata anche Calpurnia, donna di nobili natali, perché l'imperatore ne aveva lodato la bellezza, senza alcuna intenzione, ma in una conversazione casuale, per cui la collera di Agrippina si trattenne dalla decisione estrema. **4** Si manda a Lollia un tribuno, da cui fosse indotta a morte. Su accusa dei Bitini, fu condannato Cadio Rufo in base alla legge sulla concussione.

1. Isdem consulibus: sono i consoli del 49, Caio Pompeo e Quinto Veranio, su cui cfr. *supra* 5,1 e note relative - **atrox:** qui costruito con il genitivo; l'espressione è costruita chiasmicamente con *Lolliae infensa* - **Lolliae:** dativo; sul personaggio cfr. *supra* 1,3 e note relative - **quod... certavisset:** l'uso del congiuntivo si spiega con la motivazione attribuita ad Agrippina (causa soggettiva). Il suo 'sponsor' era stato il liberto Callisto - **molitur:** regge in zeugma i due accusativi (*crimina... accusatorem*) - **qui obiceret:** proposizione relativa 'impropria', con valore finale - **Chaldaeos, magos:** l'asindeto viene spiegato così da Furneaux: 'used in a pregnant sense for the consultation of such persons'. Nel commentare i *Babylonios numeros* (Hor. *Carm.* 1,11,2-3) aggiunge la Malcovati 'la scienza degli astrologi, basata sopra calcoli fondati sul corso e la posizione delle stelle, penetrò in Italia e a Roma al tempo delle guerre puniche, importata da schiavi orientali, specialmente greci, che per essere versati in quest'arte furono detti appunto Caldei. Gran voga essa ebbe in Roma e poi dilagò in età imperiale, sì da provocare decreti di repressione'. Nel commentare *Ann.* 2,27,2 (*Chaldaeorum promissa, magorum sacra*) osserva ancora Furneaux 'these *magi* also profess an Oriental title, and are sometimes confounded with the *Chaldaeii*; but the name properly belongs to the dealers in philtres and other drugs, spells, and incantations. The art in some form is so old in Italy as to have fallen under the ban of the Laws of the Twelve Tables (Sen. *Nat. quaest.* 4,7,3); and *venefica* is a term of abuse as early as Plautus and Terence: the witchcraft of the Augustan age may be illustrated from Verg. *Ecl.* 8; Hor. *Carm.* 1,27,21; *Epod.* 5; *Sat.* 1, 8; - **Apollinis... simulacrum:** suggerisce Furneaux: 'we should rather have expected *oraculum*; but it must apparently be understood that she was alleged to have consulted, probably through persons sent for the purpose, the famous oracle at Colophon; for we can hardly suppose, with Ritter, that some image of the god kept at Rome was interrogated. On the criminality of consultations of any sort concerning the imperial family see c. 52,1 (*Fausto Sulla Salvio Othone consulibus Furius Scribonianus in exilium agitur, quasi finem principis per Chaldaeos scrutaretur*). Circa l'oracolo occorre ricordare che trovò vasta clientela in epoca romana. In proposito basti ricordare il caso del nipote di Tiberio, Germanico, che venuto a Claro per consultarvi l'oracolo (18 a.C.), si dice che da esso apprese di dover presto morire, come di fatto avvenne l'anno successivo ad Antiochia. Il metodo di divinazione praticato era, generalmente, per invasamento: il *medium*, per lo più una donna, era pervaso da Apollo e dalla sua ispirazione.

2. Exim: lo stesso che *exinde* - **inaudita rea:** ablativo assoluto; il prefisso negativo del participio ne consente la traduzione con 'senza e infinito' - **de claritudine:** ablativo di argomento; nobiltà di natali e status sociale dell'imputata esigono una premessa nell'intervento di Claudio - **L. Volusii:** morirà, novantatreenne, nel 56 (*Ann.* 13,30,4); nota di lui il Furneaux: 'it appears from Plin. (*N. H.* 7,14,12,62) that he was at his death *praefectus urbis*, which office he may probably have held for many years in succession to .Sanquinius Maximus. It is shown by some inscriptions (most of which are much mutilated), that he was *legatus* of Dalmatia under Tiberius and Gaius, *augur*, *sodalis Augustalis*, and *sodalis Titius* (*C. I. L.* III,1, 2974-2976)' - **maiorem... patruum:** espressione tacitiana equivalente a *frater proavi*, che è il fratello del bisnonno - **Cottam Messalinum:** si tratta di Marco Valerio Messalla Messallino (? , 36 a.C. - Roma, dopo il 7 d.C.), politico e generale dell'Impero romano. Nato nel 36 a.C., era figlio del famoso oratore Marco Valerio Messalla Corvino, divenne console nel 3 a.C. Ebbe due figli, una certa Valeria, e un maschio, Marco Valerio Messalla, divenuto anch'egli console nel 20. Sposò in seconde nozze Claudia Marcella Minore, nipote di Augusto, e il loro figlio, Marco Valerio Messalla Barbatò, fu padre dell'imperatrice romana Valeria Messalina, terza moglie dell'imperatore Claudio. Nel 6-7 fu proconsole dell'Illirico ed ebbe l'incarico di contenere l'invasione della Boemia dei Marcomanni di Maroboduo dal Danubio, partendo da Carnuntum, sotto l'alto comando di Tiberio. Lo scoppio della rivolta dalmato-pannonica, quello stesso anno, lo costrinse a tornare in Illiria per sedare i primi fuochi della rivolta. Dopo uno primo scontro sfortunato, Messallino riuscì a battere e mettere in fuga 20.000 Dalmati. Per questi motivi riceveva gli *ornamenta triumphalia*, e la legione che lo accompagnò in quest'aduro guerra, la legio XX, si meritò l'appellativo di *Valeria Victrix*. Messallino fu uno dei primi a praticare una forma di adulazione, quasi esagerata, nei confronti del princeps. Tacito racconta che suggerì a Tiberio, divenuto imperatore, che a lui fosse giurata fedeltà, da parte di tutti i membri del senato, ogni anno, ma Tiberio rifiutò - **Memmio Regulo:** dativo retto da *nuptam*; forse di origine gallica, Publio Memmio Regolo fu *consul suffectus* nel 31 d.C., sotto Tiberio, e collaborò con Macrone

all'arresto di Seiano. Dal 35 al 44 fu governatore della Mesia, della Macedonia e dell'Acacia e nel 38 dovette cedere all'imperatore Caligola la propria moglie, Lollia Paolina, ripudiata l'anno dopo per la sua sterilità - **perniciosa**: secondo Furneaux 'sc. esse. It is also possible (with Nipperdey) to supply some such word as *prohibenda* by zeugma from *detrahendam*' - **materiem**: spiega sempre Furneaux: 'her means for criminal enterprise', i.e. her wealth; the word is often used similarly of cause or opportunity' - **cederet Italia**: data l'espressione, dovrebbe trattarsi non di esilio, ma di semplice *relegatio*, che non contemplava il totale esproprio dei beni. Circa l'importo della somma lasciata osserva Furneaux: 'the sum of five million HS, represented as a pitiful fraction of her former wealth, illustrates the remark of Seneca (*Ad Helv.* 1,2,4) *maius viaticum exulum, quam olim patrimonium principum fuit*.

3. quinquagies: avverbio numerale, usato come moltiplicatore: sott. *centena milia* - **sestertium**: genitivo plurale con desinenza arcaica (= *sestertiorum*) - **Calpurnia**: l'apposizione (*inlustris femina*) serve per distinguerla dall'omonima *paelex*, amante di Claudio, determinante nella rovina di Messalina (cfr. *Ann.* 11,30,1); Tacito (*Ann.* 14,12,5) ne ricorda il ritorno dall'esilio - **ira Agrippinae**: spiega Furneaux: 'the resentment of Agrippina stopped short of the last extremity'; *ira* is a correction by the first hand of *ire*. The letters in *Med.* are faded and the correction has led to misunderstanding. The old editors followed G. in reading *vis*. The passage is an evident reminiscence of *Ov.* *Tr.* 2,127 *citraque necem tua constitit ira*'.

4. in Lolliam: in merito ci ragguaglia il solito Furneaux: 'Dio states (60,32,4) that her head was brought to Agrippina, who carefully identified it by examining some peculiarity in the teeth. Her ashes were brought back for burial to Rome after her persecutor's death (*Ann.* 14,12,6)' - **a quo... adigeretur**: proposizione relativa con valore finale - **Cadius Rufus**: 'proconsul of Bithynia in or before A. D. 48; as would appear from coins of that province bearing the heads of Messalina and Britannicus with the inscription ἐπὶ Γαίου Γαδίου Ρούφου ἀνθυπάτου. He appears to have been expelled from the senate, and to have been restored to it twenty years later by Otho (*Hist.* 1,77, 6)' - **accusantibus Bithynis**: ablativo assoluto con valore causale.

Annales XII, 42

1 *Nondum tamen summa moliri Agrippina audebat, ni praetoriarum cohortium cura exolverentur Lusius Geta et Rufrius Crispinus, quos Messalinae memores et liberis eius devinctos credebat.* **2** *Igitur distrahi cohortis ambitu duorum et, si ab uno regerentur, intentiorem fore disciplinam adseverante uxore, transfertur regimen cohortium ad Burrum Afranium, egregiae militaris famae, gnarum tamen cuius sponte praeficeretur.* **3** *Suum quoque fastigium Agrippina extollere altius: carpento Capitolium ingredi, qui honos sacerdotibus et sacris antiquitus concessus venerationem augebat feminae, quam imperatore genitam, sororem eius qui rerum potitus sit et coniugem et matrem fuisse, unicum ad hunc diem exemplum est.* **4** *Inter quae praecipuus propugnator eius Vitellius, validissima gratia, aetate extrema (adeo incertae sunt potentium res) accusatione corripitur, deferente Iunio Lupo senatore.* **5** *Is crimina maiestatis et cupidinem imperii obiectabat; praebuissetque auris Caesar, nisi Agrippinae minis magis quam precibus mutatus esset, ut accusatori aqua atque igni interdiceret. Hactenus Vitellius voluerat.*

1 Agrippina tuttavia non osava ancora aspirare al potere supremo, se non venivano rimossi dal comando delle coorti pretorie Lusio Geta e Rufrio Crispino, che riteneva legati al ricordo di Messalina e legati ai suoi figli. **2** Pertanto, poiché la moglie assicurava che le coorti erano divise per la rivalità dei due e, se fossero state comandate da uno solo, la disciplina sarebbe stata più severa, il comando delle coorti viene deferito ad Afranio Burro, di eccezionale fama militare, consapevole tuttavia per merito di chi veniva posto al comando. **3** Agrippina innalzava con più scrupolo anche la propria condizione: entrava in Campidoglio su un cocchio, onore che, concesso anticamente ai sacerdoti e alle immagini sacre, cresceva il prestigio di una donna che, nata da un comandante supremo, era sorella, moglie e madre di chi si era impadronito del potere, unico esempio sino ad oggi. **4** In mezzo a questi fatti, il suo principale sostenitore, Vitellio, uomo di grandissimo prestigio, nonostante età assai avanzata (a tal punto incerta è la condizione dei potenti) viene colpito da un'accusa, presentata dal senatore Giunio Lupo. **5** Egli gli rinfacciava il reato di lesa maestà e la brama di potere; e l'imperatore gli avrebbe dato ascolto, se non ne fosse stato distolto dalle minacce più che dalle preghiere di Agrippina.

na, che l'accusatore venisse esiliato. Questo soltanto aveva voluto Vitellio.

1. Nondum: gli avvenimenti esposti sono riferibili al 51; nel capitolo prec. Tacito ha narrato dell'assunzione della toga virile da parte di Nerone, poco più che tredicenne, nonché i maneggi della madre, che riesce a far allontanare i precettori di Britannico, sostituendoli con latrì di sua fiducia - **summa:** neutro plurale; con l'adozione di Nerone da parte di Claudio, si era posto un importante tassello per la scalata al potere. Era però necessario garantirsi ancora la fedeltà delle coorti pretorie, già arbitre dell'assunzione al trono di Claudio, dopo l'assassinio di Caligola il 24 gennaio del 41 - **cura:** ablativo di allontanamento - **Lusius Geta:** era stato consultato da Claudio in occasione delle sconcertanti nozze di Messalina con Caio Silio (*Ann.* 11,31,1). Definito da Tacito *ad honesta seu prava iuxta levi* ('parimenti incostante di fronte ad azioni giuste o moralmente errate'), viene ora rimosso dalla carica di prefetto del pretorio con il collega, ma assumerà la prestigiosa *praefectura Aegypti* nel 54 - **Rufrius Crispinus:** cfr. *Ann.* 11,1,3; era stato il primo marito di Poppea, futura moglie di Nerone. Coinvolto nella congiura dei Pisoni, venne esiliato in Sardegna (*Ann.* 16,17,2). Attestata la variante *Rufius* - **liberis eius:** Ottavia e Britannico.

2. Igitur: solitamente posposto - **distrahi:** come il seg. *fore* è retto da *adseverante* - **ambitu:** 'rivalry in courting the soldiers' commenta Furneaux - **si... regerentur:** protasi della possibilità, con apodosi all'infinito (*fore*) - **adseverante uxore:** ablativo assoluto con valore causale - **Burrum Afranium:** lunga nota esplicativa di Furneaux, qui di seguito trascritta: 'the cognomen (read incorrectly in most of the old edd. as *Burrhus*, after some of the inferior MSS) is an old synonym for *Rufus* (Fest.); and either *Burrus* or *Purrus* is the form used by Knnius for *Pyrrhus* (Cic. *Or.* 48,160). This officer held the command till his death (*Ann.* 14,51,1). The previous career of Burrus is given on the inscription found at Vaison (C.I.L. XII,5842): *Vasiens(es) Voc(ontii) patrono Sex(to) Afr(a)nio Sex(ti) f(ilio) Volt(inia) Burro, trib(uno) mil(itum) proc(uratori) Augustae proc(uratori) Tib(erii) Caesar (is) proc(uratori) divi Claudi praef(ecto) praetori(o) orn(amentis) consulari(bus)*. Burrus was therefore probably a native of the Gaulish town of Vasio, of equestrian rank, served as an officer in some unspecified legion, and was then agent in succession to Livia, Tiberius, and Claudius. He was consequently already a trusted servant of the 'household of Caesar' when promoted to the praetorian prefecture, and like Seneca was a provincial. His nomen *Afranius* may indicate that an ancestor had served under the Pompeian general of that name, and had received Roman citizenship from him' - **egregiae... fama:** genitivo di qualità - **gnarum tamen:** 'knowing that he was Agrippina's nominee, and acknowledging the obligation' (Furneaux) - **sponte:** regge qui il genitivo (*cuius*, interrogativo).

3. fastigium: allude qui alla dignità personale, che Agrippina intende fare oggetto della più alta considerazione, anche con onori esteriori - **carpento:** ablativo strumentale. Afferma Cassio Dione (60,33,2) che un decreto del senato consentiva ad Agrippina *καρπεντίω ἐν ταῖς πανηγύρεσι χρῆσθαι*, concedendole un privilegio di cui aveva già usufruito Messalina (60,22,2) in occasione del trionfo di Claudio (Suet. *Claud.* 17), nonché, come postumo segno d'onore, alle effigi di Agrippina Maggiore e di Antonia (Suet. *Cal.* 15, *Claud.* 11) - **sacerdotibus:** il diritto non era esteso automaticamente all'intera classe sacerdotale, ma era regolato dalla *lex Iulia municipalis*, che stabiliva *quibus diebus virgines Vestales, regem sacrorum, flamines plostreis in urbe sacrorum publicorum P. R. causa vehi oportebit* - **sacris:** osserva in merito Furneaux: 'used of objects of worship, especially images, such as the Palladium in the temple of Vesta (Liv. *Epit.* 19), probably also of the Penates of Rome. So Varro (*L.L.* v. 47) explains the Via Sacra to be *qua sacra quotquot mensibus feruntur in arcem*' - **imperatore:** il padre Germanico, acclamato *imperator* (cfr. *Ann.* 1,58,9) - **sororem:** di Gaio Cesare, detto Caligola (37-41) - **coniugem:** dello zio Claudio, sposato agli inizi del 49 - **matrem:** di Nerone (54-68). Furneaux ricorda che 'in ancient times a distinction of similar character was recorded of the Lakedemonian Lampido (Plut. *Alcib.* 1,124A) and of the Pisistratid Archedike (Thuc. 6,59,3)' - **ad hunc diem:** sino al momento della stesura degli *Annales*, iniziata probabilmente dopo il 110.

4. Vitellius: per il personaggio cfr. *supra* 5,2 e nota relativa. Era stato console nel 34, nel 43 con i pieni poteri, durante la spedizione di Claudio in Britannia. Nel 35, inviato da Tiberio come *legatus pro praetore* in Oriente per la questione armeno-partica, aveva depresso a Gerusalemme sia Caifa che Pilato - **validissima gratia:** ablativo di qualità - **aetate extrema:** può ritenersi analogo al prec., come pure un ablativo di tempo determinato, con una sfumatura concessiva - **deferente:** tecnicismo del linguaggio giudiziario - **Iunio Lupo:** non altrimenti noto.

5. crimina maiestatis: le accuse di lesa maestà, concernenti il popolo romano in epoca repubblicana e la persona del sovrano in epoca imperiale, erano disciplinate da un'apposita legge. Ricorda Furneaux, commentando il passo tacitano con la denuncia di Cossuziano Capitone ad *Antistius praetor* (*Ann.* 14,48,3), che 'Dio states (60,3,6) that trials on this charge were discontinued by Claudius at the beginning of his rule; a previous abolition by Gaius (Id. 59,4,3) having been illusory. An attempt had been made to bring such a charge against L. Vitellius (*Ann.* 12,42,5)' - **cupidinem imperii:** argomento a cui Claudio si dimostrava sempre sensibile, consapevole di come fosse giunto al potere e perciò perennemente diffidente nei confronti di chi poteva, per qualunque motivo, rappresentare un potenziale aspirante alla carica suprema dello stato - **praebuisset:** apodosi di un periodo di terzo tipo, la cui protasi è il seg. *mutatus esset* - **minis... precibus:** un quadro illuminante del rapporto di forza all'interno della domus imperiale - **accusatori:** esempio di *dativus incommodi*; si osservi l'ironia del concetto. Le accuse, probabilmente fondate, non solo non hanno corso, ma si ritorcono sull'accusatore, che deve anche ringraziare la magnanimità dell'imputato... - **aqua et igni:** si premura Furneaux di ricordare che 'this sentence was one of *exilium* involving loss of property, but less severe than

deportatio in insulam, as allowing some choice of residence' - **hactenus**: 'this and no more' (implying that had he chosen to press for the penalty of death, it would have been inflicted' (Furneaux).